

«CHI HA ORECCHI, ASCOLTI CIÒ CHE LO SPIRITO DICE ALLE CHIESE»

STORIA E PROFEZIA, LITURGIA E TEOLOGIA NELL'APOCALISSE

Don Franco Manzi

1. «SETE DI POTERE» NELLA CHIESA PRIMITIVA?

Vorrei iniziare questo incontro sull'Apocalisse di Giovanni con una citazione di uno scrittore inglese del primo Novecento, D.H. Lawrence. La prendo da un suo volumetto sull'Apocalisse scritto nel 1929:

«La dottrina cristiana dell'amore, anche nella sua accezione più limpida, ha rappresentato sempre un tentativo di evasione. Lo stesso Gesù intendeva costituire il suo regno in un "altro mondo", allorquando il suo amore sarebbe stato trasformato in potenza. Questa idea del Regno nella gloria di un altro mondo compenetrò di sé l'essenza stessa del cristianesimo, pur essendo soltanto l'espressione dell'impotente e disilluso desiderio di regnare ora e quaggiù. [...]

Deciso fortemente a regnare su questa terra, il giudaismo cominciò a sognare l'avvento di un Messia militante e trionfante che avrebbe conquistato il mondo. I cristiani intesero questa profezia come l'annuncio di un secondo Avvento del Cristo, in cui Gesù, tornato sulla terra, avrebbe liquidato il regno dei Gentili [= pagani] per restaurare quello dei Santi. [...]

Così si insinuò nel Nuovo Testamento la grande nemica del cristianesimo: la sete di potere. All'ultimo istante, cacciato dalla porta con tanta sagacia, il diavolo filtrò dalla finestra, camuffato con veste apocalittica [...].

Perché, sia detto una volta per tutte, l'*Apocalisse* è la rivelazione dell'inevitabile volontà di potenza del cuore umano; anzi, di più è la sua santificazione, il suo trionfo. Pur ammettendo che tu dovessi soffrire il martirio, e che l'intero universo dovesse venir distrutto, anche allora, cristiano, tu regnerai come un re e potrai porre il tuo piede sul collo dei tuoi vecchi padroni. Questo è il messaggio dell'*Apocalisse*» (D.H. LAWRENCE, *Apocalisse* [= Tascabili Economici Newton 245], Roma, Newton Compton Editori, 1995, pp. 25-26).

Nonostante quanto affermi in modo così perentorio Lawrence, è davvero questa la visione della Chiesa proposta dall'Apocalisse? Ebbene, partendo da questa lettura piuttosto distorta dell'Apocalisse, cerchiamo quest'oggi di darne una lettura esegeticamente fondata, rispondendo soprattutto a queste domande: come l'Apocalisse intende la vita cristiana all'interno della Chiesa? Come l'Apocalisse vede il rapporto tra la Chiesa e il «mondo»?

Sono quattro le parole-chiave per cercare di rispondere a questi interrogativi: storia, profezia, liturgia e teologia.

2. LA STORIA DELLE COMUNITÀ CRISTIANE DELL'ASIA MINORE

Anzitutto, vale la pena tratteggiare rapidamente la situazione storica delle Chiese alle quali è indirizzata l'Apocalisse.

Molto probabilmente siamo negli anni Novanta del I secolo.

L'autore dell'Apocalisse, che dice di chiamarsi Giovanni, fa parte della cosiddetta «scuola giovannea», costituita da diversi scrittori, che si rifacevano all'autorevole testimonianza di Giovanni apostolo.

L'Apocalisse è indirizzata alle comunità cristiane dell'Asia Minore – l'attuale Turchia –, che stavano vivendo un periodo di profonda crisi, dovuta a vari motivi, esterni e interni alla Chiesa stessa.

2.1. I motivi di crisi esterni alle comunità cristiane

Ricordiamo lo scontro di queste comunità cristiane con la società dell'epoca, che consente di comprendere la visione negativa che l'Apocalisse ha dello stato.

Intorno agli anni Novanta del I secolo, i cristiani erano perseguitati in tutto l'impero romano.

Apocalisse 2,10-13

2¹⁰ Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.¹¹ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

¹² All'angelo della Chiesa di Pèrgamo scrivi: Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli:¹³ So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana.

Apocalisse 7,13-14

7¹³ Uno dei vegliardi allora si rivolse a me e disse: «Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?». ¹⁴ Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello.

Apocalisse 16,6

16⁶ «Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!».

Apocalisse 18,24

18²⁴ «In essa [= Babilonia] fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra».

Apocalisse 20,4

20⁴ Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni.

Contro i cristiani non solo si era scatenata la persecuzione dei Romani, ma pure i Giudei facevano la loro parte.

Apocalisse 2,9

2⁹ Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – tuttavia sei ricco – e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana.

Apocalisse 3,9

3⁹ Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana – di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono –: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato.

Era ampio il divario tra la fede e la realtà.

Apocalisse 17,14

17¹⁴ «Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

Ma la realtà, che tutti avevano sotto gli occhi, era la violenza degli inarrestabili eserciti romani. Sembrava che a dominare il mondo non fosse Dio, ma l’imperatore di Roma, ormai adorato come un dio in terra.

2.2. MOTIVI DI CRISI INTERNI ALLE COMUNITÀ CRISTIANE

Anche all’interno delle Chiese dell’Asia Minore c’erano elementi di crisi. Lo si vede bene specialmente da due delle sette lettere indirizzate alle comunità cristiane principali di quella zona e raccolte nella prima parte dell’Apocalisse.

2.2.1. Chiesa di Efeso

Il primo motivo di crisi di alcune comunità era proprio il peso e la stanchezza per la continua opposizione da parte della società (2,2). È il caso della Chiesa di Efeso, alla quale Giovanni indirizza la prima delle sue sette lettere.

Apocalisse 2,1-7

2¹ All’angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro:

² Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua costanza, per cui non puoi sopportare i cattivi; li hai messi alla prova – quelli che si dicono apostoli e non lo sono – e li hai trovati bugiardi. ³ Sei costante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.

⁴ Ho però da rimproverarti che hai abbandonato il tuo amore di prima. ⁵ Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto.

⁶ Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaiti, che anch’io detesto.

⁷ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio.

Atti degli Apostoli 6,5-6

6⁵ Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. ⁶ Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

Giovanni usa qui la metafora matrimoniale per cercare di far tornare gli Efesini al loro amore di un tempo per il Signore.

Del resto, già la Lettera agli Efesini aveva fatto ricorso a questa metafora in riferimento al rapporto di Cristo con la Chiesa.

Lettera agli Efesini 5,25-32

5²⁵ E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶ per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, ²⁷ al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. ²⁸ Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. ²⁹ Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, ³⁰ poiché siamo membra del suo corpo. ³¹ *Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.* ³² Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Apocalisse 1,12

1¹² Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro.

Vangelo secondo Matteo 5,14-16

5¹⁴ Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, ¹⁵ né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶ Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Apocalisse 22,2

22² In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

Apocalisse 22,14

22¹⁴ Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città.

2.2.2. Chiesa di Laodicea

Oltre alla Chiesa di Efeso, anche altre comunità cristiane dell'Asia Minore si erano intiepidite nella fede. La causa era, in questo caso, l'agio economico, che le aveva spinte a lasciarsi andare al conformismo.

È il caso soprattutto della Chiesa di Laodicea. Perciò, questa comunità è richiamata in maniera molto più severa di tutte le altre.

Apocalisse 3,14-22

3¹⁴ All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:

«Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio:

¹⁵ Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo!

¹⁶ Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷ Tu dici: "Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla", ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo.

¹⁸ Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. ¹⁹ Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti.

²⁰ Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹ Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono». ²² Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese.

Cristo «prova nausea» per il modo in cui si stanno comportando questi cristiani benestanti e li richiama con severità.

Ma, nella sua durezza, questo rimprovero intende risvegliare in loro l'amore verso Dio. Un po' come l'innamorato descritto nel Cantico dei Cantici, Cristo non può far altro che bussare e implorare che gli si apra.

Cantico dei Cantici 5,2

5² Io dormo, ma il mio cuore veglia.

Un rumore! È il mio diletto che bussa:

«Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia;

perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne».

3. LA PROFEZIA E IL LINGUAGGIO DEI SEGNI

3.1. Il genere letterario della visione profetica

Di fronte a questa crisi delle Chiese dell'Asia Minore, l'autore dell'Apocalisse ha cercato di essere «profeta» tra la sua gente. Lo ha potuto fare in maniera efficace non solo perché ispirato da Dio, ma anche perché la crisi di fede dei cristiani a cui stava scrivendo era probabilmente anche la sua crisi personale. Anch'egli si trovava in prigione e stava soffrendo le medesime tribolazioni della sua gente.

Apocalisse 1,9

1⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.

Apocalisse 1,4

1⁴ Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: [...].

3.2. Il linguaggio dei segni

Si possono rintracciare almeno tre motivi per spiegare la scelta stilistica dell'autore dell'Apocalisse.

A) *Un linguaggio incomprensibile ai persecutori*

In negativo, un linguaggio di questo tipo cautelava i cristiani dal pericolo di altre persecuzioni.

Apocalisse 13,18

13¹⁸ Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: essa rappresenta un nome d'uomo. E tal cifra è seicentosessantasei.

Giovanni non può non dare un giudizio di disapprovazione sull'impero romano, che aveva scatenato crudeli persecuzioni contro i cristiani. Ma per alludere a Roma, ricorre all'immagine di una prostituta, seduta su una bestia di color rosso scarlatto con 7 teste.

Apocalisse 17,1-9

17¹ Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: «Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque.² Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione».

³ L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna.⁴ La donna era ammantata di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione.⁵ Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra».⁶ E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore.

⁷ Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna.⁸ La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà.

⁹ Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re».

B) *Un linguaggio comprensibile a «semplici» cristiani*

D'altra parte, il linguaggio per immagini risulta più comprensibile di quello teologico, soprattutto per la gente semplice.

Apocalisse 5,6

5⁶ Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

Esodo 12,3-6

12³ Parlate a tutta la comunità di Israele e dite: Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴ Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵ Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶ e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.

C) *Un linguaggio finalizzato alla profezia e al discernimento*

Infine, il linguaggio simbolico è in grado di aiutare i cristiani a sviluppare la capacità del discernimento spirituale.

I segni di Dio, per essere compresi esigono che la persona si sia messa in un atteggiamento di fiducia nei confronti di Dio.

Vangelo secondo Matteo 17,20

17²⁰ E [Gesù] rispose: «Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile».

Apocalisse 2,11

2¹¹ Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

Così facendo, Giovanni, mentre comunica parole «profetiche», tenta di insegnare ai suoi fratelli e sorelle di fede a diventare essi stessi «profeti» nelle loro comunità.

Apocalisse 1,3

1³ Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

Apocalisse 22,7

22⁷ «Ecco, io verrò presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».

Apocalisse 22,19

22¹⁹ E chi toglierà qualche parola di questo libro profetico, Dio lo priverà dell'albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.

4. LA LITURGIA: IL CONTESTO ESISTENZIALE

L'esperienza spirituale di Giovanni viene inquadrata in una precisa cornice spaziale e temporale.

Apocalisse 1,9-10

1⁹ Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. ¹⁰ Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: [...].

4.1. Prologo

Apocalisse 1,1-3

1¹ Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.² Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.

³ Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.

4.2. Dialogo liturgico introduttivo

Apocalisse 1,4-8

1⁴ Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,⁵ e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,⁶ che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

⁷ Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto.

Sì, Amen!

⁸ Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

5. LA TEOLOGIA: LA «RIVELAZIONE» DEL DIO VIVENTE

5.1. La rivelazione «in atto»

A) «Apocalisse di Gesù Cristo»

Comprendiamo, allora, perché questo libro è definito dalla sua prima parola «apocalisse». «Apocalisse di Gesù Cristo»: così inizia il libro.

«Apocalisse» in greco significa «rivelazione». «Rivelazione» significa che viene tolto un «velo».

Apocalisse 12,3-4

12³ Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi;⁴ la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato.

Vangelo secondo Giovanni 3,8

3⁸ «Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

B) «Fino a quando...?»

L'autore dell'Apocalisse, con il suo sguardo profetico, toglie il velo sulla storia. Sa, infatti, che fa bene alla fede vedere l'opera di Dio. Fa bene alla fede di chi soffre ed è perseguitato, vedere che Dio, che ha agito in passato – come attesta l'Antico Testamento –, interviene ancora nel presente.

Apocalisse 6,9-11

6⁹ Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa.
¹⁰ E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?». ¹¹ Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.

5.2. La rivelazione del Dio «che è, che era e che viene»

Qual è il nucleo del messaggio teologico dell'Apocalisse? Il Dio di Gesù Cristo è vivo ed agisce in ogni tempo della storia.

Anche oggi, come allora, la crisi di molti cristiani è dovuta a cause esterne, presenti nella società, e a cause interne, radicate nel cuore stesso di ciascuno.

La salvezza di chi crede in Cristo «deve accadere». Nessuno può impedire che i cristiani giungano alla salvezza e alla vita eterna con Cristo.

Non sono più, allora, le persecuzioni e le difficoltà della vita che indeboliscono la fede. Ma è la fede che allevia le persecuzioni e le difficoltà.